

ESPOSIZIONI UNA SELEZIONE DI DIPINTI DELL'ARTISTA SVIZZERA È IN MOSTRA ALLA GALLERIA AMMANN DI LOCARNO

La foresta liquida di Evi Kliemand

Forme morbide e sfumate e spazi ritmati nel nuovo ciclo degli «Alberi»

Simona Ostinelli

E' un viaggio contemplativo all'interno di una pittura liquida e sfumata quello offerto dalla Galleria Ammann di Locarno che espone le ultime realizzazioni della pittrice svizzera Evi Kliemand. Sono una ventina di grandi tele a misura modulare (1,20 per 1,80) pensate dall'artista singolarmente o accostate come polittici. I dipinti non hanno titoli: parlano luci e colori, anche se a volte compare una data, che sigla la fine del lavoro. Le opere risalgono agli ultimi due anni e appartengono al ciclo degli *Alberi*: una costante, quella di varie tele che si riconducono ad uno stesso tema, che dagli anni Settanta con i *Paesaggi*, le *Composizioni*, l'*Erba* e la *Muta* ha accompagnato e ancora attraversa la sintesi creativa dell'artista. Nata a San Gallo nel 1946, la pittrice mantiene solidi legami col Ticino, che l'ha accolta tre decenni fa ad Intragna dove ancora oggi ha uno dei suoi atelier (l'altro studio è nel Lichtenstein).

La mostra alla Galleria Ammann ha il sapore di un ritorno. Sono infatti trascorsi otto anni dalla personale che l'allora direttore Pierre Casé allestì nelle

sale di Casa Rusca con una sessantina di dipinti della Kliemand. Mentre ne sfogliamo il catalogo, emergono colori forti, presenze indistinte, forme spezzate, il frutto, come scriveva il critico Walter Guadagnini, «di una reazione nei confronti del mondo».

Da allora questa pittura, che sembra legarsi fortemente al quotidiano per gli accenti biografici contenuti, è meno tormentata e nervosa: il gesto si è fatto più pacato, più solenne, forse specchio di una nuova serenità d'animo, di sicuro immagine di una dimensione maggiormente contemplativa nei confronti della vita. L'orizzonte sul quale si muove Evi Kliemand sembra riunire sulla superficie pittorica uno sguardo attento rivolto alla natura e ai suoi figli rigogliosi.

I suoi *Alberi* non hanno rami né fronde: esistono come tronchi raffigurati al centro della tela, di cui divengono scansione ritmica e spaziale. Nella strutturazione dell'insieme pittorico l'artista si pone idealmente davanti al tronco: nel primo piano si concentra il punto focale del dipinto, mentre lateralmente lo sguardo dello spettatore affonda nella lontananza.



Evi Kliemand
Nuovi cicli
2000-2002
Locarno,
Ammann Arte
Moderna, fino al
19 ottobre.



■ Uno dei dipinti di Evi Kliemand dal nuovo ciclo «Alberi» esposto alla galleria Ammann di Locarno.

I colori, i verdi, i grigi, gli azzurri e i viola, molto diluiti, sono chiamati a sostenere il perimetro della tela e si allargano a nebulosa creando effetti di penetrazione: rimane un senso di

umido che ricorda le tracce d'inchiostro lasciate asciugare sulle carte assorbenti. La superficie del dipinto, scoperta a distanza ravvicinata, è mossa e porosa come il muschio che alberga sui tronchi: è l'effetto dell'impasto pittorico che raggruma sabbia e colori minerali; la preziosità raggiunge il culmine quando la Kliemand spruzza gocce d'oro sulla superficie, creando tessuti cromatici di rara bellezza.

Altra impostazione hanno invece i dipinti che raffigurano paesaggi «puri», raffigurazioni che sembrano rubate dalla cornice di una finestra o in riva al mare. Qui lo sguardo sul mondo si allarga, blocca le colline di Intragna con pennellate morbide e fluenti o la chiara superficie dell'acqua con le sue trasparenze. Prevalgono gli azzurri e i grigi nei profili dei monti o nelle forme dei ciotoli levigati: luoghi che potrebbero essere ovunque ma che vanno ricondotti ad una precisa geografia sentimentale. In queste creazioni di rara bellezza la Kliemand raggiunge le vette più alte di un intenso lirismo, anche se tutta la sua pittura rappresenta il viaggio di un'artista colta e raffinata che è anche scrittrice, poetessa e fotografa e che, nel brivido della luce, raccoglie la gioia del silenzio.